



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 8

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 3 giugno 2008

**I N D I C E****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	19
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	23

**Commissioni riunite**

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 2 <sup>a</sup> (Giustizia) . . . . .	Pag.	3
---	------	---

**Commissioni bicamerali**

Per la sicurezza della Repubblica . . . . .	Pag.	30
---	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri . . . . .	Pag.	31
---	------	----

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag.	32
------------------------	------	----

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

2<sup>a</sup> (Giustizia)

Martedì 3 giugno 2008

2<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
BERSELLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Caliendo e per l'interno Mantovano.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA*

Il senatore CASSON (PD) interviene per sollecitare, anche a nome del proprio Gruppo, l'audizione del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo Dicastero. Sarebbe opportuno, a parere dell'oratore, che il Guardasigilli riferisse, fra le altre, sulle questioni relative allo stato della giustizia, anche alla luce delle dichiarazioni recentemente rese dal Capo dipartimento per l'organizzazione giudiziaria, nonché sulla situazione degli uffici giudiziari militari, tematica, quest'ultima, già oggetto di una puntuale interrogazione.

Il presidente BERSELLI si riserva di prendere contatti con il Ministro della giustizia al fine di dar seguito alla richiesta testé formulata, sul cui merito dichiara peraltro di concordare.

### *IN SEDE REFERENTE*

**(692) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 maggio 2008.

Il presidente BERSELLI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*), nel sottolineare come la necessità di affrontare taluni fenomeni che pongono a rischio la sicurezza pubblica sia condivisa anche dai membri dell'opposizione, osserva come l'inefficacia di taluni istituti del codice di procedura penale e la lunghezza dei processi potessero lasciare presagire, già da anni, l'attuale situazione della giustizia, connotata da una sostanziale incertezza delle pene per la quale, fra l'altro, gli stranieri sono invogliati a delinquere nel nostro Paese piuttosto che altrove. Dopo avere espresso un giudizio critico sulle continue riduzioni degli stanziamenti del Ministero della giustizia, perpetrate anche dall'attuale Esecutivo, si sofferma sul merito del provvedimento in esame, svolgendo dapprima talune considerazioni sull'articolo 1 del decreto-legge. A riguardo osserva che l'ampliamento dell'ambito applicativo dell'articolo 235 del codice penale e la introduzione della sanzione della reclusione da uno a quattro anni per coloro che violano l'ordine di espulsione o di allontanamento pronunciato dal giudice, sono destinati a produrre conseguenze disastrose sul funzionamento dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria italiana. Sempre con riferimento alla suddetta misura di sicurezza osserva come essa oltre a non essere collegata all'oggettiva pericolosità sociale del trasgressore, rischia di porsi in evidente contrasto con la normativa comunitaria, nonché con gli articoli 10 e 117 della Costituzione. Invita quindi il Governo a valutare l'opportunità di modificare la disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *f*) del decreto-legge, nella parte in cui, modificando l'articolo 61 del codice penale, prevede fra le circostanze aggravanti comuni, la commissione del reato da parte di soggetto che si trova illegalmente sul territorio nazionale. Al riguardo nel sottolineare i profili di illegittimità costituzionale di tale previsione, osserva come la remissione degli atti processuali da parte dei giudici *a quo* alla Consulta sia destinata a determinare ulteriori rallentamenti dei processi penali pendenti. Nel riservarsi di svolgere ulteriori considerazioni sulla compatibilità costituzionale di disposizioni in materia di sicurezza e di immigrazione eventualmente contenute nel disegno di legge ordinario la cui presentazione è stata più volte ribadita dall'attuale Governo, esprime un giudizio sostanzialmente positivo sulle disposizioni di cui agli articoli 1, lettere *c*), *d*) ed *e*), e 4 del decreto-legge volte a fronteggiare l'incremento esponenziale delle vittime di incidenti stradali cagionati dall'abuso di alcool e stupefacenti, nonché sulle norme di cui all'articolo 2, lettere *i*) ed *l*), volte ad abrogare l'istituto dell'accordo tra le parti per l'accoglimento, in tutto o in parte, dei motivi di appello con rideterminazione della pena e rinuncia agli altri motivi. Conclude svolgendo talune considerazioni critiche sull'articolo 5 nella parte in cui sanziona con la pena della reclusione da sei mesi a tre anni e con la misura di sicurezza della confisca dell'immobile, la cessione a titolo oneroso di un immobile ad un cittadino straniero irregolarmente soggiornante nel territorio dello Stato. Tale nuova fattispecie di reato rischia di produrre effetti distorsivi sul piano applicativo.

Il senatore VITALI (*PD*) condivide il carattere prioritario del tema della sicurezza: tale consapevolezza e la disponibilità – manifestata in 1<sup>a</sup> Commissione dal relatore e dal rappresentante del Governo nell'esame dei presupposti costituzionali – a tenere in considerazione le proposte di modifica prefigurate in quella sede, hanno indotto la sua parte politica a esprimersi favorevolmente sulla sussistenza di quei presupposti, malgrado alcuni dubbi, in particolare sull'introduzione di un'aggravante penale per chi si trovi illegalmente nel territorio nazionale.

Esprime apprezzamento per l'equilibrio dell'articolo 6, che amplia le attribuzioni dei sindaci in materia di sicurezza pubblica, mentre introduce opportuni contrappesi, segnatamente la previsione di direttive di coordinamento del Ministro dell'interno; a tale riguardo, ricorda il disegno di legge, da lui presentato insieme ad altri senatori, diretto ad attuare il principio costituzionale del coordinamento delle competenze statali in materia di ordine pubblico e di quelle in materia di polizia locale proprie dei Comuni.

Ciò premesso, manifesta netto dissenso sull'ipotesi di una circostanza aggravante quando il reato sia commesso da soggetto che si trovi illegalmente sul territorio nazionale (articolo 1, lettera *f*)), sulla formulazione della norma che prevede la confisca dell'immobile ceduto a titolo oneroso allo straniero irregolare (articolo 5), nonché sulle procedure che presiedono all'espulsione degli immigrati clandestini. Anzitutto, la nuova denominazione dei centri di permanenza temporanei, che sottolinea la finalità dell'espulsione, a suo avviso, non è munita dei requisiti di necessità e urgenza; inoltre, non si prevede alcuna differenza di trattamento tra gli immigrati clandestini che commettono reati e quelli che pur in condizione di irregolarità si trovano sul territorio nazionale per lavorare. A tale proposito, ricorda le osservazioni svolte – in sede di audizione informale – dal capo della Polizia, prefetto Manganelli, nel senso di concentrare l'attenzione dello Stato sull'espulsione dei soli stranieri irregolari che delinquono, favorendo al contempo la regolarizzazione delle altre categorie di immigrati, anche attraverso la concessione di permessi di soggiorno premiali, ad esempio per chi denunci fenomeni di sfruttamento della prostituzione.

Analogamente, considerata la complessità delle procedure di identificazione, sarebbe opportuno prevedere per gli stranieri irregolari percorsi distinti che agevolino l'identificazione rispetto a coloro che non hanno affatto documenti di identità o declinano false generalità.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*), nell'intervenire sul testo del decreto-legge in titolo, la cui valutazione sarebbe stata più efficace se inserita nell'ambito dell'esame delle disposizioni contenute nel disegno di legge ordinaria in materia di sicurezza nonché nei decreti legislativi di attuazione delle direttive comunitarie, preannunciati dal Governo, si sofferma dapprima sulle misure volte ad accelerare i processi di allontanamento ed espulsione degli stranieri socialmente pericolosi. Al riguardo, pur ritenendo non incompatibili con la normativa comunitaria le modifiche

introdotte all'articolo 312 del codice penale, si riserva di effettuare ulteriori considerazioni sulla disciplina relativa alla permanenza sul territorio dei cittadini neo-comunitari, che dovrebbe essere prevista da uno dei decreti legislativi di attuazione delle direttive comunitarie, succitati.

Si sofferma quindi sulla nuova circostanza aggravante comune introdotta dall'articolo 1, comma 1, lettera *f*) del decreto-legge la quale, così come formulata, sembrerebbe dover presupporre l'introduzione del reato dell'immigrazione clandestina. Sarebbe stato invece, più opportuno, a parere dell'oratore, introdurre modifiche volte a garantire maggiore esecutività ai provvedimenti di espulsione assunti dai questori o dalle autorità giudiziarie, ai sensi dell'articolo 13 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998.

Dopo aver espresso un giudizio sostanzialmente positivo sugli articoli 2, 3 e 4 del decreto-legge in esame, si sofferma sull'articolo 5, osservando come tale disposizione possa rischiare o di configurare una fattispecie di responsabilità oggettiva, o di prestarsi a prassi elusive.

Dopo aver osservato come sarebbe stato opportuno introdurre disposizioni volte a contrastare lo sfruttamento del lavoro irregolare di cittadini extracomunitari, coordinate con quanto previsto dal testo unico sull'immigrazione, nonché dalla legge n. 189 del 2002, si sofferma sull'articolo 6 del decreto-legge, nella parte in cui amplia le competenze dei sindaci in materia di sicurezza pubblica. Al riguardo osserva come, al fine di evitare possibili illegittime invasioni di sfere di competenza statale, sarebbe stato opportuno rendere obbligatoria l'adozione, da parte del Ministero dell'interno, degli atti di indirizzo per l'esercizio delle funzioni previste dall'articolo in esame da parte dei sindaci.

Al fine di rendere poi effettiva la collaborazione fra le amministrazioni locali e gli organi dello Stato centrale per la garanzia della sicurezza pubblica sarebbe opportuno, a parere dell'oratore, introdurre esplicitamente un potere di segnalazione da parte dei sindaci delle situazioni irregolari ai prefetti e ai questori.

Dopo aver espresso un giudizio critico sull'attuale formulazione dell'articolo 9 il quale, nella parte in cui prevede la mera ridenominazione di centri di permanenza temporanea sembra essere del tutto privo dei requisiti di necessità e di urgenza prescritti dalla Costituzione, si sofferma sulle disposizioni del decreto-legge volte ad ampliare i poteri della Procura antimafia. Al riguardo, nel preannunciare la presentazione di puntuali proposte emendative, sottolinea l'opportunità di prevedere un ampliamento delle competenze della Procura nazionale antimafia in materia di contrasto del traffico di immigrati clandestini, funzionalmente agli interventi per la lotta contro il terrorismo.

Il senatore SARO (*PdL*) ricorda l'esito negativo dei provvedimenti proposti dal ministro Amato nella scorsa legislatura per la sostanziale inefficacia che avrebbero avuto quelle disposizioni a causa dell'affievolimento voluto dalle componenti più radicali della sinistra. A suo giudizio, il provvedimento in esame, che riflette il programma elettorale della maggio-

ranza, non dovrebbe essere indebolito, a parte alcune correzioni che possono essere condivise anche con l'opposizione. In particolare, devono essere respinte le osservazioni critiche espresse di recente da esponenti del governo spagnolo, dall'Organizzazione delle nazioni unite e anche da esponenti della Santa Sede, che non tengono conto della grave situazione né delle misure analoghe adottate da altri Paesi dell'Unione europea (in particolare la stessa Spagna) per limitare il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Sottolinea che il flusso maggiore di stranieri irregolari entra nel territorio nazionale attraverso i confini orientali e reputa urgente intervenire presso le istituzioni europee affinché riconsiderino senza pregiudizi la disciplina dell'immigrazione e dell'integrazione negli Stati membri.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), pur non essendo pregiudizialmente contrario alle finalità perseguite dal decreto-legge in esame, osserva come l'attuale formulazione dello stesso si presti a diversi rilievi critici. In primo luogo lamenta il fatto che tale decreto non intervenga per sanzionare i reati di grave allarme sociale, quali, fra gli altri, i delitti in ambito familiare ovvero le molestie insistenti, limitandosi invece ad inasprire le pene per le lesioni e l'omicidio colposo.

Esprime poi un giudizio critico sulla modifica normativa che introduce l'automatismo dell'espulsione e dell'allontanamento dello straniero in ipotesi di condanna penale; tale disciplina infatti, mentre non ha effetti sulla prevenzione e repressione dei reati connessi alla clandestinità, dal momento che si applica per tutti gli stranieri, abbassa in misura eccessiva la pena che costituisce presupposto della misura stessa, indipendentemente dalla regolarità del loro soggiorno nel nostro paese, fino a trovare applicazione anche per semplici reati colposi.

Con riferimento all'ampliamento dei poteri dei sindaci in materia di sicurezza, osserva con rammarico come le disposizioni in esame non riguardino il grave fenomeno dei reati di degrado urbano, dello sfruttamento dei minori per la mendicizia né tantomeno dell'occupazione di suolo pubblico per attività commerciali e non controllate.

Dopo aver espresso un giudizio pesantemente critico sulle norme volte ad introdurre l'aggravante per *status* di immigrato irregolare ed il reato di locazione di immobili agli stranieri con la conseguente automatica confisca dell'immobile in caso di condanna, si sofferma criticamente sull'articolo 9 nella parte in cui introduce una mera ed inutile modifica formale.

Nel condividere le sole poche norme identiche od analoghe a quelle contenute negli altri disegni di legge presentati dal precedente Governo, i quali sono stati peraltro ripresentati dal Gruppo dell'Italia dei Valori nel corso della nuova legislatura, osserva come la «ricopiatura» parziale delle disposizioni suddette da parte dell'attuale Esecutivo nel testo del decreto-legge all'esame, abbia prodotto una disciplina disarmonica ed eterogenea, priva di ogni sistematicità e connotata da palesi contraddizioni.

Dopo aver svolto talune considerazioni critiche sulle evidenti incongruenze presenti negli interventi di modifica normativa in tema di attribuzione di funzioni e competenze nelle misure di prevenzione, alla luce di una lettura sistematica degli articoli 2, 10, 11 e 12 del decreto-legge, si sofferma sulle modifiche introdotte agli articoli 235 e 312 del codice penale, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*) e *b*) del decreto in esame, lamentando la presenza di evidenti contraddizioni fra quanto previsto nel testo del provvedimento e quanto dichiarato nella relazione introduttiva.

Svolge infine talune considerazioni critiche sulla portata giuridica della fattispecie di reato introdotta dall'articolo 5.

Il senatore CAROFIGLIO (*PD*), nel sottolineare lo spirito collaborativo e non pregiudizialmente ostruzionistico degli interventi svolti dai senatori dell'opposizione in sede di discussione generale, osserva come l'esigenza di apportare modifiche al testo in esame sia corroborata peraltro dal fatto che, della compatibilità costituzionale di numerose disposizioni del decreto-legge sia stata già investita la Consulta.

Nel preannunciare la presentazione di puntuali proposte emendative osserva come le disposizioni in materia di espulsione o allontanamento dello straniero dallo Stato di cui agli articoli 235 e 312 del codice penale così come modificati dal decreto-legge, rischino di determinare una inutile e dannosa paralisi del sistema giudiziario e carcerario.

Pur ritenendo in linea generale condivisibile l'ampliamento dell'istituto della misura di sicurezza dell'espulsione dello straniero – l'esperienza insegna che in concreto una pena di due anni può essere irrogata anche per gravi reati – ritiene tuttavia che sia necessario introdurre parametri certi di valutazione della pericolosità.

Con riferimento all'articolo 5 osserva come l'attuale formulazione della norma non sia di per sè in grado di sanzionare coloro che, cedendo a titolo oneroso immobili, approfittano della situazione di debolezza degli stranieri clandestini.

Nell'osservare come il Capo della polizia abbia chiarito che la clandestinità è determinata solo in minima parte dagli ingressi irregolari, e dipenda soprattutto dalla permanenza degli stranieri dopo la scadenza del permesso di soggiorno o del visto turistico, invita il Governo a valutare l'opportunità di introdurre il sistema di rilevazione delle impronte digitali al momento dell'ingresso sul territorio nazionale degli stranieri, al fine di abbreviare i tempi necessari per l'identificazione dell'immigrato irregolare preliminari all'avvio delle procedure di espulsione. Conclude rilevando come sarebbe necessario inasprire le sanzioni penali per gli immigrati che rendono false dichiarazioni sui dati identificativi o che, al fine di aggravare il procedimento di identificazione, si provocano mutilazioni fisiche quali l'abrasione delle impronte digitali.

La senatrice BASTICO (*PD*), nel confermare la disponibilità del suo Gruppo ad una rapida, seppur meditata, conversione in legge del decreto in titolo, ricorda che il Governo Prodi aveva adottato molte norme conte-



nute adesso nel decreto all'esame delle Commissioni riunite, tra cui in particolare la competenza, attribuita ai sindaci di adottare provvedimenti contingibili ed urgenti per prevenire pericoli all'incolumità pubblica e alla sicurezza urbana, all'interno di un sistema di coordinamenti tra Stato ed enti locali.

Pur convenendo sull'esigenza di rispondere alle aspettative che i cittadini nutrono in tema di sicurezza, ritiene peraltro non condivisibile la scelta di adottare norme che, al di là del loro impatto mediatico, risultino poi di fatto inefficaci o difficilmente applicabili. In primo luogo non condivide la scelta di introdurre come aggravante comune, all'articolo 61 del codice penale, l'illegale permanenza nel territorio nazionale. In proposito osserva che tale previsione, da una parte sembra anticipare l'introduzione nell'ordinamento del reato di immigrazione clandestina, dall'altro induce ad una impropria generalizzazione che rischia di configurare tutti i cittadini presenti irregolarmente nel territorio nazionale come criminali. A suo avviso, lungi dal criminalizzare una semplice condizione di irregolarità, occorrerebbe più opportunamente rivedere le norme sulle procedure di regolarizzazione che spesso, a causa della durata dei tempi amministrativi, determinano una situazione di illegalità a carico di soggetti extracomunitari che pure hanno già stipulato, nel territorio nazionale, contratti di lavoro.

Si sofferma quindi sull'articolo 5, osservando che la scelta di sanzionare penalmente coloro che cedono a titolo oneroso immobili a immigrati irregolari, se da una parte risponde alla legittima e condivisibile esigenza di colpire la criminalità organizzata che sfrutta tale fenomeno, dall'altra, così come tradotta nella disposizione, appare inefficace, finendo col colpire privati cittadini non sempre in condizione di disporre delle informazioni necessarie sui locatari con cui stipulano i contratti o concludono accordi.

La senatrice INCOSTANTE (PD), dopo aver rilevato che la tutela della sicurezza dei cittadini costituisce un valore complesso che richiede risposte integrate ed articolate, riconosce la sussistenza di una situazione emergenziale che ha imposto un intervento d'urgenza da parte del Governo, fondamentalmente condiviso dall'opposizione. Rileva peraltro che il decreto si inserisce in un contesto normativo e processuale che impedisce di far fronte adeguatamente alla dilagante criminalità, rendendo l'Italia molto più vulnerabile rispetto ad altri Paesi europei. Dopo aver ribadito di convenire le finalità profonde che hanno spinto il Governo ad adottare una normativa d'urgenza per corrispondere alla insicurezza prodotta dall'immigrazione clandestina, conferma la necessità di rivedere le norme in tema di regolarizzazione di cittadini extracomunitari osservando che le procedure contenute nella cosiddetta legge Bossi-Fini spingono nella irregolarità anche immigrati già regolari. Ritiene necessario, inoltre, sopprimere la norma che introduce l'aggravante comune della permanenza irregolare nel territorio nazionale nonché modificare l'articolo 5, strutturando meglio il reato di cessione illecita di un immobile agli immigrati irrego-

lari, al fine di rendere la norma effettivamente adeguata allo scopo di colpire le organizzazioni criminali.

In conclusione, si sofferma sulle norme che ampliano le competenze dei sindaci, ricordando al riguardo le numerose iniziative che da diversi anni vedono coinvolte le autorità locali e le autorità nazionali per realizzare un'efficace ed integrata politica di sicurezza. In proposito ritiene opportuno che le Commissioni riunite riflettano sull'attribuzione ai sindaci di provvedimenti contingibili e urgenti, considerando che, ai sensi dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, si tratta di una funzione amministrativa per la quale la legge disciplina forme di coordinamento tra Stato e Regioni.

Il senatore PASTORE (*PdL*) si sofferma sull'urgenza del provvedimento all'esame delle Commissioni riunite, considerando l'allarme sociale che i fatti criminosi, compiuti da immigrati clandestini, suscitano nell'opinione pubblica. Pur riconoscendo la legittimità di alcune delle perplessità avanzate dall'opposizione su punti specifici della normativa d'urgenza, egli ritiene in ogni caso che si debba tener conto della situazione attuale. In particolare considera improprie le critiche mosse ai nuovi articoli 235 e 312 del codice penale ritenendo che esse, benché suscettibili di correzioni, abbiano una efficacia deterrente non trascurabile, che ne rende ineludibile e improcrastinabile la conversione in legge.

Quanto all'introduzione dell'aggravante comune consistente nella permanenza illegale nel territorio nazionale, pur rilevando che la norma formerà oggetto di un giudizio di legittimità costituzionale, egli ritiene non peregrina la scelta del Governo, essendo un dato di comune evidenza che la pericolosità sociale di un clandestino sia superiore rispetto a quella di chi sia regolarmente identificato.

Si sofferma quindi sull'articolo 5, osservando che, al di là dei comprensibili rilievi formulati in proposito, sia forse opportuno, da un lato, inserire una formula che contempra la consapevolezza, da parte del locatore, dell'irregolarità del locatario, dall'altro prevedere che l'eventuale omissione dell'obbligo di comunicazione, in caso di rapporti giuridici con stranieri, determini sanzioni di natura penale, attribuendo allo stesso tempo all'autorità di pubblica sicurezza l'onere di verificare se il documento esibito dall'extracomunitario al cittadino italiano sia valido o meno.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) nel ribadire la piena disponibilità del suo Gruppo a collaborare per la redazione di un testo che determini un effettivo miglioramento delle politiche di prevenzione e repressione della criminalità diffusa e di controllo dei fenomeni criminali legati o favoriti dall'immigrazione clandestina, ritiene però che vada respinta la tentazione di offrire all'opinione pubblica l'impressione di una risposta decisa e intransigente, cui poi non si accompagnano strumenti che consentano alla magistratura e alle forze di polizia di applicarla in maniera efficace, favorendo anzi un vero e proprio collasso della giurisdizione.

Quanto affermato nell'audizione di giovedì scorso dal prefetto Manganelli circa le difficoltà di identificazione ed espulsione degli stranieri clandestini dovrebbe suggerire una maggiore prudenza nella scelta di una strada che privilegia lo strumento della sanzione penale, con il rischio di determinare la distrazione da altre attività delle risorse umane e finanziarie che si rendono necessarie per celebrare processi nei confronti di soggetti che si rendono poi di fatto irreperibili.

In particolare, ciò vale per l'aggravante prevista dalla lettera *f*) dell'articolo 1, che, come è già stato rilevato, sta già producendo un contenzioso costituzionale che rischia di bloccare gran parte dei processi penali in corso nei confronti di cittadini stranieri irregolarmente presenti sul territorio nazionale.

Nel condividere le proposte formulate dal senatore Carofiglio in vista del conferimento alle autorità amministrative di strumenti idonei all'identificazione e all'espulsione dei clandestini, la senatrice Della Monica osserva poi come l'esperienza maturata in questi anni, soprattutto nel campo della repressione della tratta di esseri umani, suggerisce anche l'adozione di un atteggiamento più duttile che può consentire di riportare maggiormente sotto controllo il fenomeno dell'immigrazione clandestina, attraverso il coinvolgimento degli immigrati stessi nel contrasto ai fenomeni di sfruttamento.

Parimenti, sarebbe auspicabile che il decreto-legge contenesse alcune disposizioni contro il fenomeno della violenza sulle donne che, nelle sue diverse manifestazioni, appare in crescita preoccupante, specialmente sulle donne immigrate; sarebbe ad esempio utile prevedere norme che consentano a molte donne straniere e ai loro figli di uscire da uno stato di clandestinità per così dire coatto, nel quale vengono tenute mariti o compagni violenti.

Il senatore CECCANTI (*PD*) sottolinea l'esigenza di chiarire la portata della circostanza aggravante prevista nel decreto-legge e di coordinarla con l'annunciato reato di immigrazione clandestina che, tra l'altro, punendo l'ingresso clandestino piuttosto che lo stato di irregolarità potrebbe essere contestato soltanto a stranieri non comunitari.

Ribadisce l'opinione contraria del suo Gruppo su tali ipotesi, anche in considerazione del rischio di paralisi dei processi che esse comportano a causa delle questioni di costituzionalità sollevate. Inoltre, ammesso e non concesso che le norme in questione dovessero essere ritenute compatibili con la Carta costituzionale, esse sarebbero comunque in contrasto con i principi sanciti dal diritto internazionale e comunitario, in particolare la Convenzione sui diritti dell'uomo e la Carta di Nizza che esplicitamente proibiscono un trattamento diverso dei diritti sulla base dell'origine nazionale, della condizione sociale o della cittadinanza.

La senatrice ADAMO (*PD*) osserva che alcune misure incongruenti del decreto-legge rischiano di pregiudicare l'efficacia complessiva. Soprattutto, è opportuno non confondere la condizione di clandestinità con

quella di delinquenza: del resto molti degli stranieri regolari sono passati attraverso una condizione di irregolarità prima delle sanatorie decise dai Governi sia di centro-destra che di centro-sinistra.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 5 del decreto-legge, che prevede la confisca dell'immobile ceduto a titolo oneroso allo straniero irregolare: a suo avviso, tale misura rischia di aggiungere difficoltà anche per gli immigrati regolari, considerata l'oggettiva inefficacia della disciplina sull'immigrazione per quanto attiene all'obbligo del datore di lavoro di assicurare un alloggio.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) osserva che l'urgenza e la necessità, nonché la con divisibilità, del decreto-legge in conversione trovano un'eloquente conferma in un recente studio dell'Università di Milano, pubblicato da *Il Sole 24 Ore*, secondo il quale nella provincia di Brescia la presenza di immigrati clandestini ha ormai raggiunto le 32 unità per ogni mille abitanti.

Si tratta un fenomeno che determina uno stato di allarme e disagio del quale, in qualità di sindaco di un comune della provincia bresciana, egli può portare diretta testimonianza, e che è pienamente condiviso anche dai sindaci dei comuni della zona retti da amministrazioni di centro-sinistra.

Che la sensibilità al problema derivi da un disagio reale e non da pregiudizio politico, lo dimostra il fatto che egli stesso, come tanti altri sindaci del Nord, aveva accolto con estremo favore il decreto-legge sulla sicurezza emanato dal decreto Prodi che, come è noto, non fu però convertito.

Purtroppo però è stato lo stesso governo Prodi, con la legge n. 68 del maggio 2007 sui soggiorni di breve durata, a porre le basi per un ulteriore inasprimento del problema.

Egli è consapevole che la gravità del problema non può essere avvertita allo stesso modo in tutto il Paese, tuttavia è indubbio che le popolazioni dell'Italia settentrionale aspettavano un segnale di attenzione e di autorevolezza da parte dello Stato che il Governo, in coerenza con gli impegni assunti in campagna elettorale, ha finalmente offerto col decreto-legge in conversione.

L'oratore non condivide in particolare le critiche formulate nei confronti dell'aggravante generale prevista dalla lettera *f*) dell'articolo 1; non solo infatti le aggravanti legate a situazioni personali non sono una novità nel nostro ordinamento, ma in un certo senso l'aggravante prevista dal decreto-legge non fa che trasferire su un piano diverso la logica dell'aggravante prevista al n. 11 dell'articolo 61 del codice penale relativa ai reati commessi con abuso dell'ospitalità offerta dalla vittime.

Egli confida quindi che la dottrina giuridica riconoscerà la fondatezza di tale aggravante – che non deve essere necessariamente applicata nel massimo – diversamente da quanto sembrano già fare alcuni magistrati, se si tengono presente i casi di giudici che hanno rifiutato di applicare

l'aggravante perché il condannato aveva chiesto asilo politico ovvero in attesa di naturalizzazione susseguente a matrimonio.

Il senatore Mazzatorta conferma peraltro la disponibilità a migliorare la formulazione di talune norme, come quella relativa alla cessione di immobili a immigrati irregolari.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) sottolinea lo stretto collegamento tra libertà e sicurezza, da cui discende la necessità, per lo Stato, di intervenire tempestivamente per prevenire e reprimere i comportamenti devianti.

Per quanto riguarda l'ipotesi di reato di immigrazione clandestina, sollecita un'attenta riflessione e una puntuale tipizzazione della fattispecie; sottolinea anche l'importanza di coordinare le attività degli apparati dello Stato e della polizia locale, ferma la competenza dell'autorità di pubblica sicurezza, quindi del Ministro dell'interno, che ne risponde al Parlamento. A tale riguardo, richiama l'attenzione sull'articolo 7: la collaborazione della polizia municipale nell'ambito dei piani coordinati di controllo del territorio, a suo avviso dovrebbe essere disciplinata con norma di legge (semmai, previa delega legislativa) e non attraverso un regolamento.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) esprime una valutazione complessivamente positiva sul decreto-legge.

Egli si sofferma in particolare sulle critiche formulate nei confronti dell'aggravante generale di cui alla lettera *f*) dell'articolo 1.

Molti interventi dei colleghi dell'opposizione hanno inteso fornire una lettura di tale norma alla luce di una disposizione – quella relativa all'introduzione del reato di immigrazione clandestina – che, ovviamente, non è attualmente all'esame del Senato né è stata formalizzata in alcun modo.

Tuttavia egli ritiene di non doversi sottrarre alle questioni sollevate da tali interventi ed osserva che la punibilità dell'ingresso o della permanenza irregolare sul territorio nazionale è già punita dagli ordinamenti di importanti Paesi dell'Unione europea quali la Francia, la Germania e il Regno Unito, con pene piuttosto severe, specialmente per il caso della recidiva.

Venendo più specificamente al merito delle obiezioni avanzate contro la lettera *f*) dell'articolo 1, il senatore Mugnai osserva come, contraddittoriamente, da alcuni sia fatta discendere un'inopportunità dell'aggravante dal fatto che essa non costituisce un autonomo reato, mentre da altri è ritenuto che essa sia opportuna proprio perché potrebbe in futuro essere oggetto di autonoma disposizione incriminatrice. In realtà il nostro ordinamento conosce aggravanti che non rappresentano di per sé un reato – ad esempio l'aver agito per motivi abietti e futili – o al contrario che consistono in comportamenti di per sé sanzionati penalmente, come la latitanza.

Molti colleghi poi hanno criticato la disposizione con argomentazioni, anche condivisibili su un piano meramente pratico, circa le diffi-

coltà che il sistema giudiziario incontrerebbe nell'applicare le nuove norme; in realtà affermare, sia pure con le migliori intenzioni, che lo Stato debba rinunciare ad adottare norme che potrebbero essere efficaci solo perché i problemi del sistema giudiziario ne rendono difficile l'applicazione significa accettare una vera e propria abdicazione da parte dello Stato stesso che finirebbe per confessare la propria impotenza.

Il senatore BIANCO (*PD*) manifesta disappunto per la mancata conoscenza dei contenuti del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri ma non ancora presentato in Parlamento, che secondo quanto preannunciato avrebbe dovuto accompagnare il provvedimento d'urgenza in esame. La sua parte politica ha comunque consentito che si proseguisse nell'esame del decreto, consapevole della priorità di un intervento in materia di sicurezza con misure davvero efficaci, e pertanto si è espressa favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Tuttavia, alcune delle novità introdotte nel decreto-legge rispetto alle misure già adottate dal Governo Prodi, sembrano avere un effetto prevalente di annuncio, non sufficiente a limitare l'immigrazione clandestina né la commissione di reati. Ricorda, in proposito, le considerazioni svolte dal prefetto Manganeli durante l'audizione informale svolta davanti all'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite: questi ha sottolineato la necessità di garantire l'effettività della pena e di concepire le politiche di sicurezza in un arco temporale piuttosto lungo. I dati citati dal Capo della polizia testimoniano l'inefficacia della vigente disciplina sull'immigrazione, indipendentemente dal Governo in carica.

In particolare, egli reputa profondamente ingiusta l'identificazione tra clandestinità e delinquenza che traspare da alcune disposizioni in esame. Inoltre manifesta la contrarietà assoluta del suo Gruppo alla previsione di una circostanza aggravante per il caso di reato commesso da soggetto presente illegalmente sul territorio nazionale ed esprime rilevanti dubbi sulla formulazione dell'articolo 5, sul quale si sono appuntate critiche anche di senatori della maggioranza. Ribadisce la richiesta di rinviare la modifica della denominazione dei centri di permanenza temporanei in attesa che, in sede di disegno di legge ordinario, si consideri l'eventualità di un mutamento delle funzioni di quegli enti. Inoltre, ritiene opportuno l'ampliamento del potere di ordinanza dei sindaci, ma ritiene che si debba osservare un criterio di prudenza, per il carattere critico della materia e per la necessità di regole uniformi in tutto il Paese: pertanto è opportuno prevedere l'obbligo e non solo la facoltà del Ministro dell'interno di emanare direttive in proposito.

Infine, invita a considerare ulteriori fattispecie di reato per reprimere comportamenti di grave allarme sociale, come la violenza sulle donne, nonché misure di rafforzamento della capacità di identificazione degli stranieri.

Conclude, dichiarando la disponibilità del suo Gruppo a un comportamento parlamentare costruttivo, a fronte dell'effettiva apertura del Governo e della maggioranza sugli aspetti più controversi del decreto-legge.

Il senatore MALAN (*PdL*) ritiene opportuno esaminare esclusivamente il decreto-legge all'esame delle Commissioni riunite, senza sovrapporre valutazioni relative ad altri provvedimenti ancora non presentati in Parlamento.

Osserva quindi l'esigenza di procedere con rapidità alla conversione in legge del decreto, considerando in particolare l'urgenza di introdurre norme della cui efficacia deterrente nessuno, a suo avviso, può dubitare. Egli ritiene in proposito che le pur giuste preoccupazioni sull'affollamento delle carceri non possono esimere il legislatore da un intervento incisivo ed efficace che risponda alle legittime aspettative dei cittadini. Occorre semmai intensificare gli sforzi, con adeguati interventi edilizi, per assicurare un funzionale assorbimento della popolazione carceraria.

Quanto alle norme che intervengono sul codice penale, egli rileva che l'inasprimento della disciplina relativa alla espulsione e all'allontanamento degli stranieri dallo Stato si renda improcrastinabile alla luce dei dati statistici sull'altissimo numero degli immigrati irregolari presenti nel territorio.

Per ciò che riguarda l'esigenza di rispettare la normativa comunitaria in materia di immigrazione ritiene necessario tenere conto della particolare collocazione geografica che rende l'Italia molto più esposta al fenomeno e più vulnerabile rispetto ad altri Paesi dell'Unione.

Sull'introduzione dell'aggravante comune della illegale permanenza nel territorio, l'oratore, pur comprendendo le perplessità avanzate da molti senatori, osserva che la condizione di clandestinità non possa essere affrontata esclusivamente con strumenti amministrativi.

Il senatore PROCACCI (*PD*) condivide la necessità di considerare il tema della sicurezza in modo organico, evitando il rischio di una valutazione settoriale concentrata esclusivamente sulla normativa di emergenza. A suo avviso, una risposta politica di natura esclusivamente repressiva, pur richiesta dalla gravità della situazione, appare inidonea a governare un fenomeno complesso ed articolato cui occorre fornire risposte di altra natura. In particolare egli auspica che, nel disegno di legge che sarà presentato dal Governo, siano contenuti interventi sull'uso di sostanze alcoliche e stupefacenti, su un'adeguata formazione scolastica per prevenire e combattere la devianza minorile, nonché interventi organici in tema di sicurezza stradale.

Ribadendo la necessità che lo Stato non si limiti ad una politica repressiva, ritiene compito del Parlamento impegnarsi in un'operazione che, nel lungo periodo, incida sulle cause profonde del disagio vissuto dalla società italiana causato non solo dal fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Il senatore MARITATI (*PD*) invita il Governo e i colleghi a non cedere alla tentazione di ricercare risposte facili a problemi complessi.

In particolare egli ricorda come all'inizio degli anni '90 la sua regione, la Puglia, si sia trovata in prima linea di fronte a quello che allora appariva come un gigantesco esodo dalle coste albanesi.

Egli ricorda come all'epoca si fosse diffusa nella regione una sorta di psicosi dell'invasione che portò lo stato ad immaginare una risposta di tipo militare schierando sulle coste pugliesi, in assetto da guerra, migliaia di soldati, i quali finirono per trasformarsi in altrettanti soccorritori, infermieri e assistenti sociali di questa massa di persone sbarcate sulle coste pugliesi.

Quella vicenda determinò l'avvio di una riflessione che consentì di elaborare, grazie agli accordi internazionali, utili ed incisive iniziative che, attraverso anche l'impiego di forze di polizia specializzate che tuttora continuano nell'opera di contrasto contro il traffico di essere umani, ha ridotto a dimensioni assolutamente fisiologiche il fenomeno dello sbarco dei clandestini nel Salento.

Quest'esperienza dovrebbe insegnare che è del tutto inutile – rispetto ad un problema come l'immigrazione clandestina, cui certamente non vanno date risposte pietistiche, ma rispetto alla quale vanno elaborate efficaci strategie di governo – una risposta improntata unicamente ad un'intensificazione della repressione che il più delle volte è destinata a rimanere sulla carta. Il rischio di iniziative dirette a fare terra bruciata intorno a persone che già vivono in uno stato di incertezza e nell'ombra è infatti quello di spingerle ancora di più verso l'illegalità.

Il senatore Maritati si sofferma quindi sulle disposizioni di cui all'articolo 9, invitando i colleghi della maggioranza a valutare come la modifica di denominazione prevista per i centri di permanenza temporanea e assistenza appaia foriera di un mutamento culturale nei confronti del fenomeno dell'immigrazione che non dovrebbe essere condiviso da chi considera l'etica cristiana come un elemento fondante della propria visione dei rapporti umani e sociali; egli segnala poi come appaia una vera e propria follia l'idea di portare il limite massimo della permanenza in tali centri a diciotto mesi. Se infatti nell'audizione di giovedì scorso il prefetto Morcone ha potuto affermare con soddisfazione che lo *standard* di vita in tali centri è attualmente accettabile, è evidente che ciò non sarebbe più possibile nel momento in cui un simile prolungamento della detenzione determinerebbe il collasso dei centri stessi.

Il senatore LAURO (*PdL*) appunta le sue riflessioni esclusivamente sull'articolo 5 del decreto, volto ad introdurre quale autonomo titolo di reato, la cessione a titolo oneroso di immobili a cittadini stranieri irregolarmente soggiornanti nel territorio dello Stato. Al riguardo osserva che la sanzione, per avere un effetto deterrente, debba essere realmente efficace. Conseguentemente ritiene che la norma debba essere modificata nel senso di prevedere l'ipotesi di chi, a titolo oneroso, dia alloggio o consenta al godimento dell'immobile all'extracomunitario. Ciò permette, da una parte di escludere il caso dei collaboratori domestici e dell'attività caritativa, dall'altro evita di sanzionare esclusivamente il proprietario, colpendo an-



che chi, pur non essendo proprietario ceda ad altri l'uso dell'immobile di cui ha avuto, a vario titolo, la disponibilità. Ritiene inoltre opportuno modificare la norma prevedendo esclusivamente l'ipotesi che il numero di cittadini extracomunitari cui viene dato in uso l'immobile sia superiore a tre, in modo tale da colpire i più odiosi casi di sfruttamento del lavoro degli extracomunitari. Ritiene infine che, considerando l'attuale sistema processuale, lo strumento della confisca sia inefficace. Appare pertanto opportuno, a suo avviso, che essa sia accompagnata da una sanzione pecuniaria, dotata certamente di maggiore efficacia deterrente.

Il senatore CASSON (PD) nel prendere atto che in una dichiarazione rilasciata questo pomeriggio il presidente Berlusconi sembra rinunciare all'idea di prevedere l'immigrazione clandestina come titolo autonomo di reato, osserva come tale vicenda testimoni l'incertezza del quadro in cui si muove il Governo, e conferma l'opportunità della richiesta avanzata mercoledì scorso dal senatore Bianco di procedere ad un esame parallelo del decreto-legge e del disegno di legge sulla sicurezza.

In realtà l'intera vicenda è stata gestita in maniera confusa e superficiale, pressati dalla necessità di dare immediatamente un segnale all'opinione pubblica laddove la strada più idonea per affrontare i problemi legati alla criminalità diffusa, ed in particolare, legata all'immigrazione clandestina, sarebbe stata quella di individuare e destinare a questi problemi risorse adeguate e di ricorrere agli strumenti offerti dal diritto internazionale.

Che le preoccupazioni del Governo siano state essenzialmente politiche, è dimostrato anche dall'intervento del senatore Mazzatorta, il quale ha ammesso che lo scopo della normativa d'urgenza era essenzialmente quello di dare un segnale.

In realtà la parte migliore del provvedimento d'urgenza è rappresentata da quelle disposizioni, che ne costituiscono la gran parte, riprese dal pacchetto sicurezza del governo Prodi in maniera a volte talmente pedissequa da non cogliere l'opportunità di effettuare miglioramenti a suo tempo proposti, come la maggiore elevazione della pena prevista per l'omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla circolazione stradale, che avrebbe consentito l'applicazione del fermo di polizia. Per il resto, le norme proposte appaiono ispirate a una volontà di manifestazione di forza che rischia però di risultare nei fatti in gran parte vanificata.

Nel ribadire la contrarietà del Partito Democratico dall'aggravante prevista dalla lettera f) dell'articolo 1 e alle considerazioni in ordine alla necessità di prevedere la valutazione della pericolosità sociale per l'applicazione della misura di sicurezza di cui all'articolo 235 del codice penale, il senatore Casson raccomanda un'integrale riscrittura dell'articolo 5 che, nella sua attuale formulazione, da un lato appare foriero di gravissimi problemi applicativi, e dall'altro tradisce un'impostazione originaria che non era, come poi si è detto, quella di reprimere fenomeni di sfruttamento dei lavoratori extracomunitari, ma quella di creare una sorta di vero e proprio terrorismo sociale.

Il senatore Mauro Maria MARINO (PD), nel condividere i rilievi formulati da molti senatori del suo Gruppo, in particolare dal presidente Bianco, esprime alcune perplessità sul metodo adottato dal Governo di anticipare, nella normativa di urgenza, interventi che saranno probabilmente oggetto di un autonomo e organico disegno di legge. Al riguardo esprime il suo disappunto per la scelta di ritardare ancora la presentazione in Parlamento del disegno di legge, considerando oltretutto che, nel sito del Ministero dell'interno è possibile reperirne il contenuto. Ciò, a suo avviso, oltre a imporre alle Commissioni riunite un esame inevitabilmente parziale della legislazione sulla sicurezza, si configura come una indiretta mortificazione delle stesse prerogative del legislatore.

Quanto al merito del decreto, pur condividendo molte delle norme in esso contenute, conviene sulle perplessità espresse su molteplici aspetti, soffermandosi in particolare sul delicato tema della funzione dei centri di permanenza temporanea e sui rischi di una loro possibile trasformazione in vere e proprie strutture detentive.

*La seduta termina alle ore 18,55.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Martedì 3 giugno 2008

**3<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.*

*La seduta inizia alle ore 13,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(714) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore MALAN (*PdL*), il quale ricorda che il decreto-legge in titolo, adottato l'8 aprile scorso dal Governo Prodi, introduce disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di Giustizia con sanzioni a carico dell'Italia.

Illustra quindi in modo analitico i contenuti del decreto-legge nel testo originariamente presentato, riservandosi in sede di esame del merito di integrare la relazione con l'illustrazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Ritenendo che sussistano i presupposti di costituzionalità, invita la Commissione a pronunciarsi in tal senso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

Il senatore CECCANTI (*PD*) dichiara il consenso del suo Gruppo sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza. Assicura inoltre in via generale la particolare attenzione che l'opposizione intende riservare a tutti i provvedimenti volti ad adeguare l'ordinamento interno all'ordinamento comunitario. Al riguardo ricorda il meritevole sforzo, compiuto

dal ministro Emma Bonino, nella passata legislatura, per ridurre il contenzioso a carico dell'Italia determinato dal ritardo nel recepimento delle direttive. Nello stesso tempo però, poiché la fase di recepimento si connota per un notevole margine di discrezionalità, anticipa fin d'ora che occorrerà valutare caso per caso se le scelte compiute dal Governo possano essere condivise nel merito.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva all'unanimità il parere favorevole proposto dal relatore.

*IN SEDE REFERENTE*

*(714) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore MALAN (*PdL*) integra quanto riferito in sede di valutazione dei presupposti costituzionali, illustrando puntualmente tutte le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ritiene che le norme introdotte rientrino pienamente, per materia, nella struttura del provvedimento. Rileva peraltro che lo stesso decreto contiene, agli articoli 9, 10 ed 11, disposizioni eterogenee rispetto alla stretta attuazione di obblighi comunitari.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore VITALI (*PD*), dopo aver espresso il suo apprezzamento per le scelte, compiute dal Governo Prodi, volte ad una cospicua riduzione del contenzioso in sede europea e dopo aver auspicato che i risultati raggiunti siano mantenuti dall'attuale Governo, anticipa il voto contrario del suo Gruppo alla conversione del decreto-legge, in ragione di alcune modificazioni introdotte alla Camera dei deputati sulle quali si è consumato un acceso scontro tra maggioranza e opposizione.

Manifesta la sua perplessità, in particolare, sull'articolo 8-*novies*, in materia di frequenze radiotelevisive. Osserva, in proposito, che per quanto la soluzione sia più accettabile rispetto a quanto inizialmente proposto dal Governo, che aveva tentato di eludere l'obbligo, per l'emittente Retequattro, di trasmettere su satellite, la scelta effettuata risulta comunque insoddisfacente.

Dopo aver espresso alcune valutazioni critiche sull'articolo 8-*decies*, si sofferma sull'articolo 8-*duodecies*, che dispone una sanatoria generale per tutti gli schemi di concessione sottoscritti, con l'ANAS, dalle società concessionarie autostradali. Al riguardo ritiene che tale soluzione, impedendo adeguate verifiche di conformità amministrativa delle convenzioni in atto, costituisca una lesione grave degli interessi della pubblica amministrazione.

Il senatore BODEGA (*LNP*), nel dichiarare il consenso della Lega Nord, auspica che in futuro il Governo non ricorra più allo strumento del decreto-legge per attuare obblighi comunitari o per eseguire sentenze della Corte di giustizia. Ritiene infatti necessario ribadire la centralità dei parlamenti nazionali, i quali devono disporre del tempo necessario per compiere scelte che coinvolgono la vita dei propri cittadini, senza subire, attraverso forzate accelerazioni dei tempi, una sostanziale lesione della propria sovranità.

La senatrice ADAMO (*PD*), nel constatare che il Governo, alla Camera dei deputati, ha accolto un ordine del giorno in materia, chiede in ogni caso al sottosegretario Casero di chiarire la posizione dell'Esecutivo in ordine agli effetti che la disposizione sulle convenzioni autostradali può avere, in Lombardia, sull'avvio dei lavori della cosiddetta Pedemontana.

Il senatore PASTORE (*PdL*), in riferimento a quanto affermato dal senatore Vitali, rileva il carattere pretestuoso della critica alle norme in materia di frequenze televisive, ricordando che il Consiglio di Stato ha stabilito che, in assenza di una normativa *ad hoc*, l'emittente Retequattro può continuare a trasmettere come ha sempre fatto. Quanto alle perplessità espresse sull'articolo 8-*duodecies*, egli rileva che la norma è volta a sanare la scelta compiuta dal Governo Prodi che, nell'ottobre 2006, con decreto-legge, aveva sostanzialmente annullato tutte le concessioni legittimamente stipulate.

Il senatore SARO (*PdL*) concorda con quanto affermato dal senatore Pastore, rilevando che la scelta, compiuta dal ministro *pro tempore* Di Pietro, di vanificare le concessioni provocò disastrosi effetti nella struttura autostradale, bloccando l'attuazione di molti lavori in corso.

Auspica quindi che l'opposizione riconsideri la propria opinione in materia.

Il senatore BELISARIO (*IdV*) concorda con le critiche formulate dal senatore Vitali, ritenendo che il provvedimento in esame susciti molteplici perplessità per ciò che attiene innanzitutto alla materia radiotelevisiva, che in Italia non sembra conformarsi ai canoni europei, ma anche per quanto riguarda la questione delle convenzioni ANAS. La scelta di sanare tutte le convenzioni già in atto tra concedente e concessionari presenta rilevanti profili di illegittimità, considerando soprattutto che molti concessionari non avevano adeguatamente adempiuto agli obblighi contenuti nelle procedure previste.

Il sottosegretario CASERO, nel rassicurare la senatrice Adamo sull'avvio dei lavori per la «pedemontana», ricorda che l'articolo 8-*duodecies*, intervenendo sul decreto-legge n. 262 del 2002 e disponendo l'approvazione di tutti gli schemi di convenzione con l'ANAS sottoscritti dalle società concessionarie autostradali, costituisce una improcrastinabile solu-

zione per estinguere la procedura di infrazione n. 2006/2419 avviata a carico dell'Italia.

Il presidente VIZZINI dichiara chiusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 18 di oggi.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(159) RAMPONI.** – *Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio*

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente relatore VIZZINI (*PdL*) illustra brevemente il disegno di legge in titolo rilevando che, per quanto di competenza della Commissione, non sussistono profili di rilievo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(160) RAMPONI.** – *Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare impegnato in missioni umanitarie e di pace*

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente relatore VIZZINI (*PdL*), nell'illustrare brevemente il disegno di legge in titolo, osserva che non sussistono profili di rilevanza costituzionale o comunque di competenza della Commissione.

Il senatore BELISARIO (*IdV*) esprime alcune possibili riserve quanto alla copertura finanziaria.

Il presidente VIZZINI ricorda che non è competenza della Commissione affari costituzionali valutare, in sede consultiva, profili attinenti agli impegni di spesa connessi a provvedimenti all'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

Martedì 3 giugno 2008

**5<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GRILLO

*La seduta inizia alle ore 16,35.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(714)** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BUTTI (*PdL*) riferisce sul disegno di legge in titolo, richiamando l'attenzione sui nuovi articoli 8-*bis*, 8-*novies*, 8-*decies* e 8-*duodecies*, che sono stati introdotti dall'altro ramo del Parlamento e riguardano materie di competenza della Commissione. In particolare, l'articolo 8-*duodecies* interessa la regolamentazione della procedura di perfezionamento delle cosiddette convenzioni uniche per i concessionari autostradali di cui all'articolo 2, comma 82 e seguenti del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, come modificato dall'articolo 1, comma 1030, della legge finanziaria per il 2007. L'intervento si pone in relazione alla procedura di infrazione n. 2006/2419 che la Commissione europea ha aperto nei confronti dell'Italia per incompatibilità del decreto-legge n. 262 del 2006 con gli articoli 56 e 43 del trattato CE, per contrarietà al principio di concorrenza e libertà del mercato nello spazio comunitario. Le norme in questione mirano al tempo stesso a porre rimedio alle distorsioni prodotte nella scorsa legislatura dalle iniziative promosse dall'allora ministro Di Pietro in materia di concessioni autostradali.

Si sofferma quindi brevemente sulla vigente disciplina e specificatamente sul decreto interministeriale 30 dicembre 2002, n. 1030, che consente all'Anas di stipulare convenzioni con soggetti terzi per la concessione della gestione e costruzione di autostrade statali, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria. Dette convenzioni, soggette ad approvazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il

Ministro dell'economia e delle finanze, regolamentano i rapporti tra l'Anas e le concessionarie autostradali sotto diversi profili, tra cui in particolare quelli tariffari.

Ricorda come compiti significativi nella regolamentazione della materia siano riservati al CIPE che, ai sensi dell'articolo 11, comma 1 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, è chiamato ad emanare direttive, tra l'altro, per la revisione delle predette convenzioni ed i relativi atti aggiuntivi nonché per la revisione delle tariffe, tenendo conto dei piani finanziari, delle variazioni del costo della vita, dei volumi del traffico e dei dati scaturenti dagli indicatori di produttività.

Richiama quindi brevemente l'attenzione sul meccanismo del cosiddetto *price cap* nonché sull'articolo 2, comma 82 e seguenti del decreto-legge n. 262 del 2006 che introduce e disciplina lo strumento della convenzione unica che l'Anas e le concessionarie autostradali sono chiamate a perfezionare.

In conseguenza dell'intervento che il nuovo articolo 8-*duodecies* del decreto legge opera sull'articolo 2, comma 82 del decreto legge- 3 ottobre 2006, n. 262, viene meno l'obbligo di procedere al perfezionamento della convenzione unica in occasione degli aggiornamenti periodici del piano finanziario ovvero delle successive revisioni periodiche della convenzione.

Viene meno inoltre l'obbligo di perfezionare la convenzione unica entro un anno dalla data di scadenza dell'aggiornamento periodico ovvero da quella in cui si creano i presupposti per la revisione della convenzione.

Il secondo comma del nuovo articolo 8-*duodecies* dispone inoltre che sono approvati tutti gli schemi di convenzione con ANAS s.p.a già sottoscritti alla data di entrata in vigore del decreto legge. Si prevede altresì che ogni successiva modificazione o integrazione delle convenzioni è approvata secondo la procedura di cui al comma 82 e seguenti dell'articolo 2 del decreto legge n. 262/2006.

Ricorda altresì che, nel rispetto della procedura di approvazione delle convenzioni uniche, il Senato della Repubblica nel corso della XV legislatura si è pronunciato su 6 schemi di convenzione unica. Gli schemi di convenzione unica sottoscritti dall'ANAS S.p.A. alla data di entrata in vigore del decreto legge in esame e non ancora perfezionati sono invece 10, di cui 7 non sottoposti all'esame delle Commissioni parlamentari.

Per effetto del disposto introdotto dal secondo comma del nuovo articolo 8-*duodecies* si prevede una deroga all'ordinario procedimento di adozione delle convenzioni uniche con esclusivo riferimento a quelle già sottoscritte alla data di entrata in vigore del decreto; ne consegue che per 7 Convenzioni uniche autostradali il Senato non potrà esprimere il consueto parere, se non in occasione di una successiva modificazione o integrazione delle Convenzioni.

L'articolo 8-*novies* sostituisce integralmente il primo comma dell'articolo 15 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (testo unico della radiotelevisione), sopprimendo nel contempo il comma 12 dell'articolo 25 della legge 3 maggio 2004, n. 112, recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana



S.p.a., nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione.

In particolare, il nuovo comma 1 dell'articolo 15 del testo unico della radiotelevisione dispone che la disciplina per l'attività di operatore di rete su frequenze terrestri in tecnica digitale si conforma ai principi della direttiva 2002/77/CE (c. d. direttiva concorrenza) e della direttiva 2002/20/CE relativa alle autorizzazioni per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica (c.d. direttiva autorizzazioni). Si prevede inoltre che detta attività sia soggetta al regime dell'autorizzazione generale, ai sensi dell'articolo 25 del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003.

Si sofferma poi brevemente sulle altre modifiche introdotte dall'articolo 8-*novies*, ricordando come l'intenso dibattito che ha avuto luogo presso l'altro ramo del Parlamento sia stato il frutto di un fraintendimento, essendo a suo avviso evidente che le disposizioni introdotte non riguardano specificatamente Rete 4.

Con la novella si preveda inoltre che, nel corso dell'attuazione del piano di assegnazione delle frequenze televisive in digitale terrestre in conformità al relativo programma di attuazione posto in essere dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, i diritti di uso delle frequenze per l'esercizio delle reti televisive digitali siano assegnati, in base alle procedure definite dall'Autorità nella delibera n. 603/07/CONS e sue modificazioni ed integrazioni, nel rispetto dei principi stabiliti dal diritto comunitario, basate su criteri obiettivi, proporzionati, trasparenti e non discriminatori.

Si dispone altresì che, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, è definito entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, un calendario per il passaggio definitivo alla trasmissione televisiva digitale terrestre con indicazione delle aree territoriali interessate e delle rispettive scadenze.

Si sofferma inoltre brevemente sul nuovo articolo 8-*decies* che interviene sull'articolo 37, in materia di interruzioni pubblicitarie, e sull'articolo 51, recante disposizioni sanzionatorie, del testo unico della radiotelevisione.

In particolare, con la soppressione del secondo e terzo periodo del comma 3 dell'articolo 37, operata dal primo comma del nuovo articolo 8-*decies*, che disciplina le interruzioni pubblicitarie durante la trasmissione di opere teatrali, liriche e musicali consentendole negli intervalli abitualmente effettuati nelle sale teatrali, è soppressa la disposizione che consente una interruzione per ogni atto o tempo per le opere di durata superiore a quarantacinque minuti, nonché quella che consente una ulteriore interruzione se la durata programmata dell'opera supera di almeno venti minuti due o più atti o tempi di quarantacinque minuti ciascuno.

Con il secondo comma del nuovo articolo 8-*decies*, si rimodula in parte la disciplina sanzionatoria prevista per talune delle violazioni degli

obblighi in materia di programmazione, pubblicità e contenuti radiotelevisivi previste all'articolo 51, comma 1, lettere da *a*) ad *o*).

Il nuovo articolo 8-*bis* introdotto dalla Camera, novella il codice della navigazione in materia di requisiti per l'esercizio delle funzioni di Comandante e Primo Ufficiale di coperta a bordo delle navi battenti bandiera italiana, consentendo anche ai cittadini europei di poter ricoprire la funzione.

Dopo aver ancora una volta evidenziato come le modifiche approvate dalla Camera siano coerenti con le esigenze del sistema radiotelevisivo poste dall'evoluzione tecnologica e non rispondano ad interessi di singoli operatori del mercato, conclude la sua relazione proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Il presidente GRILLO dichiara aperta la discussione generale.

Ricorda quindi che il termine per la presentazione di emendamenti, tanto nella Commissione di merito, quanto in Assemblea, è fissato per le ore 18 di oggi. In considerazione della stringente programmazione dei lavori dei lavori per l'esame del disegno di legge in titolo, richiama l'attenzione sulla ristrettezza dei tempi a disposizione della Commissione per la espressione del relativo parere.

Il senatore MORRI (*PD*), intervenendo in discussione generale, ricorda come grazie alla forte opposizione registratasi presso l'altro ramo del Parlamento sia stato possibile giungere ad una migliore formulazione della nuova disciplina introdotta sul decreto-legge in materia radiotelevisiva. Pur constatando passi avanti ritiene che, nell'interesse dell'Italia, ed al fine di evitare di incorrere in sanzioni per violazione del diritto comunitario, siano necessarie ulteriori modifiche al testo approvato dalla Camera dei Deputati. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti che vanno nella direzione di assicurare piena conformità della disciplina nazionale al diritto comunitario e, specificatamente, permettano il recupero delle frequenze allo Stato in conseguenza del passaggio al digitale, determinando così un'equa ripartizione dei sacrifici tra gli operatori.

Conclude formulando l'auspicio che si possano finalmente attribuire ad Italia 7 quelle frequenze che sono necessarie per l'esercizio di un diritto.

Ha la parola il senatore VIMERCATI (*PD*), il quale si sofferma preliminarmente sulle novità introdotte in materia di concessioni autostradali, ricordando la forte opposizione espressa dalla sua parte politica. Evidenzia come, in materia, forte sia il sospetto di aver voluto privilegiare Autostrade per l'Italia rispetto alle altre concessionarie, attraverso una disciplina che costituisce in un certo qual modo una sorta di compensazione per la sua partecipazione nella cosiddetta cordata per il salvataggio di Alitalia. Con l'intervento in esame, in ogni caso, si realizza un'indubbia disparità di trattamento tra concessionarie autostradali, ed è questa principalmente la ragione per cui il testo approvato dalla Camera dei deputati non

potrà essere votato dalla sua parte politica. Preannuncia quindi emendamenti che si pongano nella direzione del superamento delle diversità di trattamento tra le concessionarie autostradali, e manifesta quindi l'intenzione di presentare anche in Senato un ordine del giorno di contenuto analogo a quello presentato presso l'altro ramo del Parlamento che il Governo ha accolto. Auspica quindi una più generale riforma della disciplina delle concessioni autostradali che si ponga in modo più aderente al diritto comunitario.

Quanto poi alle novità in materia di frequenze radiotelevisive, ricorda come la riforma contenuta nel disegno di legge n. 1588 (cosiddetto disegno di legge Gentiloni), perseguisse l'obiettivo di delineare un percorso virtuoso per il passaggio alle trasmissioni in digitale, senza peraltro alcun intento penalizzante nei confronti di Rete 4. Tale caratteristica non è invece presente né nella disciplina vigente, né in quella espressa nel nuovo articolo 8-*novies*, che non può certo dirsi rispondente al diritto europeo. Nel manifestare quindi la contrarietà della sua parte politica alle novità volute dal Governo, auspica una più ampia riforma del settore, da attuarsi con legge ordinaria e non con decreto-legge, che possa offrire una risposta organica alle numerose questioni ancora aperte.

Non si comprende come in Italia, all'evoluzione tecnologica nel settore, non si accompagni un ampliamento del mercato in termini di maggiori possibilità di accesso, così come avviene invece negli altri paesi europei, ed è quindi auspicabile una restituzione delle frequenze allo Stato a seguito del passaggio alla trasmissione in digitale. Conclude il suo intervento sottolineando come si tratti di questioni centrali che sollecitano risposte urgenti ed adeguate alla vera e propria rivoluzione tecnologica costituita dal passaggio al digitale.

Il senatore RANUCCI (*PD*) dichiara condivisibili gli interventi svolti, in particolare sotto il profilo della necessità di incrementare le possibilità di accesso al mercato radiotelevisivo. Anche sulla materia delle concessioni autostradali, ritiene necessario porre maggiore attenzione al rispetto degli impegni assunti, in particolare in tema di investimenti.

Saluta quindi con favore la possibilità, ora riconosciuta ai cittadini europei, di accedere al comando di navi italiane. Quanto poi alle novità in materia di interruzioni pubblicitarie, giudica favorevolmente le modifiche introdotte, auspicando che dai mancati introiti pubblicitari non consegua una penalizzazione della programmazione culturale.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) giudica in modo fortemente critico le novità introdotte in materia di concessioni autostradali, stigmatizzando in particolare la sottrazione dei controlli del CIPE e delle Commissioni parlamentari sugli schemi di convenzione già sottoscritti alla data di entrata in vigore del decreto legge. Si tratta di modifiche che rendono impossibile verificare la rispondenza della regolamentazione espressa dalle convenzioni sottoscritte agli interessi dell'Italia, nel settore dei servizi autostradali. Le novità volute dalla Camera dei Deputati non vanno certo, nella

direzione del miglioramento dei servizi autostradali e determineranno aumenti nei costi del trasporto delle merci, con conseguenze inflazionistiche. Preannuncia quindi il suo voto contrario in ordine alla proposta del Relatore.

Il senatore DE TONI (*IdV*) preannuncia il convinto voto contrario del Gruppo Italia dei Valori sulla proposta di parere favorevole, specie per quanto attiene agli articoli 8-*novies* e 8-*decies* del provvedimento in esame.

Il senatore ZANETTA (*PdL*) osserva come il settore delle concessioni autostradali, così come affrontata nella scorsa legislatura, si fosse sostanzialmente trovato in un vicolo cieco. Comunque, appare opportuno far sì che la Commissione possa prendere visione delle convenzioni sottoscritte, la cui definitiva approvazione forma oggetto del provvedimento in esame, ed invita pertanto la Presidenza ad attivarsi in tal senso, senza escludere la possibilità di effettuare eventuali audizioni che si rivelassero opportune, allo scopo di sottoporre ad attento monitoraggio il comparto in questione.

Il PRESIDENTE assicura il senatore Zanetta che la Presidenza della Commissione si attiverà allo scopo di acquisire comunque le convenzioni già sottoscritte. D'altra parte, quello delle concessioni autostradali è un argomento di cui la 8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato si è occupata con grande impegno anche nella scorsa legislatura. Non può infatti non essere rilevato il fatto che mentre da una quindicina di anni a questa parte sembra esser diventato assai difficile portare a compimento la realizzazione di infrastrutture di qualsiasi livello, come la galleria di valico che da ben dodici anni attende di essere realizzata, negli anni '60/'70 furono sufficienti soli sette anni per effettuare i lavori relativi all'Autostrada del Sole.

Già nella scorsa legislatura era stato sottolineato come molte concessionarie non rispettassero puntualmente i termini relativi ai piani finanziari, mentre nel contempo era stato posto in evidenza il ruolo delicato svolto dall'ANAS, che ha il compito di vigilare sul settore. In tale delicato contesto l'operato – pur lodevole negli intenti – del ministro Di Pietro, era apparso in qualche modo influenzato dalle convinzioni dell'allora Ministro delle infrastrutture circa gli ingenti introiti delle concessionarie autostradali. Ecco che, quindi, nella scorsa legislatura, con un semplice decreto, vennero sostanzialmente azzerate le concessioni in essere, provocando però la reazione delle istituzioni europee: ha quindi preso il via un complesso contenzioso che è ancora bel lungi dall'essere concluso, nonostante il decreto-legge in esame. Val la pena ricordare come il ministro Di Pietro avesse, su tale ultima questione, interpellato il Consiglio di Stato, salvo poi revocare la richiesta di parere alla notizia che l'orientamento del richiamato organismo sarebbe stato largamente conforme alle posizioni emerse in sede europea.

Il decreto-legge in esame risponde in sostanza all'obiettivo di fare chiarezza sulla confusa situazione registrata negli ultimi tempi, portando a compimento l'*iter* delle concessioni regolarmente sottoscritte, senza modificare in alcun modo la normativa vigente per quanto attiene l'esigenza che le convenzioni che verranno sottoscritte in futuro vengano regolarmente sottoposte tanto al CIPE quanto al prescritto parere parlamentare. In altri termini, l'obiettivo vero della disposizione in questione è quello di sbloccare finalmente gli investimenti non più procrastinabili, e ciò senza voler in alcun modo nascondere il fatto che la concessione alla società Autostrade durerà ben trenta anni, senza la puntuale applicazione del meccanismo del *price cap*.

Quanto poi alla disposizione relativa al settore radiotelevisivo, il testo pervenuto dalla Camera dei deputati appare largamente condivisibile; d'altra parte, proprio oggi sono state rese note le motivazioni della decisione con la quale il Consiglio di Stato ha sottolineato come il punto non sia quello di favorire Rete 4, obiettivo che non si proponeva affatto la precedente versione della disposizione in questione, ma quello di far sì che il Governo si appresti a regolamentare in modo organico il settore radiotelevisivo.

Non essendovi altri iscritti a parlare, e non avendo il Relatore nulla da aggiungere rispetto alla relazione svolta, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal Relatore.

*La seduta termina alle ore 17,25.*

## **COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 3 giugno 2008

**3<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Francesco RUTELLI

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

**Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle funzioni in materia di servizi di sicurezza**

Il Comitato procede all'audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle funzioni in materia di servizi di sicurezza, dottor Gianni Letta, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente RUTELLI, dai deputati FIANO, BOCCHINO, ROSATO, COTA e CICCHITTO e dai senatori QUAGLIARIELLO e CAFORIO.

*SUI LAVORI DEL COMITATO*

Il PRESIDENTE svolge alcune comunicazioni sulla documentazione pervenuta e sui lavori del Comitato nel corso delle prossime settimane.

Prendono la parola i deputati FIANO, COTA, BOCCHINO e ROSATO ed i senatori PASSONI ed ESPOSITO.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

Martedì 3 giugno 2008

**1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GIULIANO**

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(714) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee**, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE**

**(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)  
(2<sup>a</sup> - Giustizia)**

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 15,30*

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (692).

---

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 15,30*

*VERIFICA DEI POTERI*

- I. Comunicazioni del Presidente.
- II. Costituzione del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai Senatori.

*INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Votazione per l'elezione di un Segretario.

---



**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 9 e 14*

*IN SEDE DELIBERANTE*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali (265).
- GASPARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (693).
- D'ALIA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari (730).
- BRICOLO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari anche di matrice straniera (734).

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- RAMPONI. – Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio (159).
- RAMPONI. – Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare impegnato in missioni umanitarie e di pace (160).

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (585).

- 
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (714) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- 

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 9*

### IN SEDE CONSULTIVA

#### I. Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose, per adattarle al regolamento (CE) n. 1907/2006» (n. 2).

#### II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali (265).
- GASPARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (693).

#### III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (714) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

## **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 15,45*

### *IN SEDE REFERENTE*

Esame del disegno di legge:

- MENARDI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007 (174).
- 

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 15*

### *IN SEDE REFERENTE*

Esame dei disegni di legge:

- RAMPONI. – Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio (159).
  - RAMPONI. – Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare impegnato in missioni umanitarie e di pace (160).
-

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 9 e 14,30*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

I. Esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (585).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (714) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (692).
- 

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 15,30*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Interrogazione.

---

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 14,30*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2008 (n. 1).
- 

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 9 e 15*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (585).
  - Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (692).
-

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 8,45*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (714) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- 

## **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (585).
  - Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (692).
-

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Mercoledì 4 giugno 2008, ore 15

### IN SEDE REFERENTE

I. Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, dei documenti:

- MARINO. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 1*).
- TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 2*).
- CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 3*).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (52).
- BIANCONI e CARRARA. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (146).

### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose, per adattarele al regolamento (CE) n. 1907/2006» (n. 2).

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Comunicazioni del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali sugli indirizzi programmatici del Governo in materia di sanità.

---

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 4 giugno 2008, ore 9*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame dei disegni di legge:

- MENARDI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007 (174).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (714) (Approvato dalla Camera dei deputati).